



Zero Dieci Studio

Sempre alla ricerca di realtà interessanti da proporvi, questa volta abbiamo fatto un giretto in Liguria dove abbiamo avuto modo di visitare alcuni studi certamente di buon livello.

Il primo che vi presentiamo è lo Zero Dieci, studio di registrazione genovese ubicato più precisamente a Quarto-Castagna, poco distante dal luogo da cui ebbe inizio l'Impresa dei Mille di garibaldina memoria. In una città così particolare come Genova, la struttura presenta alcune facilities piuttosto importanti, come il garage interno e la possibilità di scaricare gli strumenti e quanto necessario direttamente in studio. Proprietario e fonico di Zero Dieci è **Roberto "Robbo" Vigo** con cui facciamo una piacevole chiacchierata.

Dopo gli esordi come musicista, Roberto comincia a dedicarsi alla registrazione dei gruppi in cui

suona, ma il vero impatto col mondo professionale dell'audio è una lunga tournée con Musical Box per Beppe Grillo. Qui impara a tirare i cavi e tutte quelle altre cosine da sapere quando si lavora con l'audio ad un certo livello.

Finita quell'esperienza, decide di dedicarsi alla registrazione in studio, aprendo uno studiolo di 35 m². La cosa funziona, così si trasferisce in una nuova struttura di 100 m², gestita insieme ad un socio, finché Robbo non decide di mettersi in proprio aprendo un nuovo studio tutto suo. Nasce così Zero Dieci, con i suoi 200 m², inaugurato circa 4 anni fa ma recentemente ristrutturato.

"Il primo problema a Genova – ci spiega – è individuare degli spazi idonei. Sono riuscito con non poco sforzo a trovare questa struttura, che ho acquistato e di cui sono molto contento, ma siamo sempre sotto un condominio, quindi è stato molto importante isolarla acusticamente, seguendo il progetto dell'ingegner Alberto Lenzi: abbiamo usato mattoni, cartongesso, gomme, lane... insomma materiali poco tecnici, sacrificando un po' più di spazio ma risparmiando molti soldi".

Lo studio si estende in lunghezza: troviamo dopo l'ingresso e la regia, una grande sala di ripresa di circa 50 m² col soffitto piuttosto alto, seguita da tre box di diverse dimensioni tenuti appositamente piuttosto asciutti, così da ottenere un suono più neutro possibile.

Una scelta che un po' ci meravaglia – ma a ben pensarci nemmeno troppo – è quella relativa al mixer. Che non c'è! Infatti Roberto ha scelto di lavorare "direct to disc" e ce ne spiega il motivo: "Quello che mi piacerebbe avere è una grande e bella console analogica di alto livello, ma in questo momento è fuori budget; le vie di mezzo non le trovo convenienti,

né per la funzionalità del lavoro né per la qualità. Anche una superficie Digidesign mi sembra un investimento sbagliato, perché il materiale elettronico diventa subito obsoleto e non aggiunge qualità al sound. Ho invece preferito dirottare i miei investimenti sui migliori convertitori, pre e microfoni che potessi permettermi, così da avere un'ampia tavolozza di colori e materiale che avrà sempre un certo valore".

Un ragionamento che, ad essere sinceri, non fa una grinza, lì dove lo studio è visto lucidamente, come un investimento che deve essere proporzionato alla realtà del mercato in cui si opera.

"Il percorso del segnale è molto semplice: dal microfono ai pre esterni, poi ai convertitori Apogee, o ad una 192, da lì a Pro Tools da cui esco... col CD. Non uso nemmeno sommatore analogici, perché il rapporto qualità/risultato non mi pare conveniente, se non andando su prodotti che costerebbero una follia, altrimenti non ne vale veramente la pena.

"Realisticamente, bisogna tener conto che per il mercato di Genova ho bisogno di tenere dei prezzi bassi, 35 euro all'ora: è poco, ma riesco così a lavorare quasi tutti i giorni per molte ore.

"Ho scelto di acquistare molta tecnologia valvolare: Avalon 737, Universal Audio LA 610, una coppia stereo di Universal Audio 2-610, un pre Ampeg SVP-PRO da basso con cinque valvole, splendido sul basso elettrico. Ho poi un Brent Averill 1073, clone del Neve, i cui moduli sono addirittura utilizzati per rimpiazzare i componenti dei Neve Vintage originali quando si rompono! Altra macchina che amo è la Universal Audio 2108, ma anche il Millennia HV che ha un suono molto cristallino e trasparente. Oltre ad un Alpha Channel SSL, ho trovato una coppia di Telefunken v672 vintage che mi piacciono tantissimo, ma ho anche un classico Red 1 Focusrite. Tutto arriva sulla patch in XLR, con i pre collegati in modo permanente con i convertitori: voglio sottolineare che i cablaggi sono stati realizzati da una persona di grande esperienza come Stefano Grasso.

"Per la gestione dei monitor ho scelto il Dangerous ST, un master channel che ha un suono molto trasparente e costituisce un pezzo importante nella catena del monitoraggio, finalizzato poi con delle Event 20/20".

Il mix, come dicevamo, è realizzato interamente col mouse, ad esclusione di un semplice controller Presonus, assegnabile via USB ad uno dei canali di ProTools, giusto per avere qualcosa sotto le dita.

Ma non solo sulle outboard è stato dirottato il budget, anche il parco microfoni è ben fornito, capitanato da un invidiabile Brauner VM1 valvolare seguito da una lista di tutto rispetto, fra cui un Brauner Phantom (entry level del marchio), qualche AKG C 414 B (vecchia serie, cioè quella che Roberto reputa migliore) e Neumann.

La tipologia del cliente dello Zero Dieci è molto varia, dalle autoproduzioni di gruppi giovanili a nomi molto affermati, da Franz Di Cioccio ai New Trolls ai Dirotta su Cuba. Ma Robbo si è specializzato da un po' nella registrazione di formazioni jazzistiche, anche grazie all'ampia sala di ripresa ed alla presenza di un bellissimo piano a coda residente.

"La sala è molto adatta al jazz – ci spiega – sono venuti a registrare qui jazzisti di notevole caratura, come Paul Jeffrey e Dado Moroni, ma molti musicisti arrivano anche dal sud della Francia (distante al massimo tre ore di macchina), perché dalle parti di Marsiglia e Nizza non c'è uno studio che abbia un suono adatto al jazz. Io offro a questi gruppi sia



la possibilità di registrare insieme nella stessa sala, senza cuffie, sia di utilizzare gli iso-box per separare i canali: ovviamente la scelta determina poi il tipo di mixaggio ed anche il prodotto finale, ma questo dipende dal gusto personale degli artisti. Proprio per questa tipologia di lavoro ho deciso di acquistare un piano Yamaha C7 – continua Roberto – uno strumento particolarmente ben riuscito che io stesso ho scelto dopo averlo provato e paragonato ad altri di uguale modello: questo ha un'acustica incredibilmente ben riuscita, ed i musicisti che vengono qua infatti se ne accorgono e me lo dicono tutti. Lo microfono di solito con una coppia di C 414 preamplificati col 2108, ed ultimamente aggiungo anche una coppia di DPA 4090 omnidirezionali preamplificati col Millennia, messi in configurazione A/B marivolti verso la martelliera: così non ho controfase con i 414 e mi aggiungono profondità. Un tocco speciale l'ho poi imparato da alcuni musicisti americani venuti a



- 1: La regia.
- 2: Il Faderport della Presonus, l'unico fader della regia.
- 3: Il Dangerous remote.
- 4: Roberto "Robbo" Vigo, proprietario e fonico dello studio.



5: Le tre piccole salette adiacenti alla sala di ripresa principale.

6: Il bel piano Yamaha C7.

registrare qui: un semplice SM58 messo dentro uno dei buchi della tavola armonica conferisce solidità e presenza all'intero mix".

E, a proposito di microfonaggi per il jazz, Roberto ci svela qualche trucco del mestiere imparato spesso dagli stessi musicisti d'oltre oceano. Per il contrabbasso preferisce, posto sulla cordiera, un DPA 4090 al Neumann KM184 che, essendo cardiode, ha troppo effetto prossimità; ma ha scoperto l'abbinamento con un condensatore posto sopra la testa del musicista, con la capsula rivolta verso la tastiera, che dà più legno e più dettaglio al mix finale. La batteria viene registrata "alla vecchia", con due DPA 4091 ma messi all'altezza delle orecchie del batterista, in modo che la testa faccia un po' da separatore; anche cassa e rullante vengono registrati separatamente, ma queste tracce sono poi usate con molta parsimonia nel mixdown.

Per differenziare ancora l'offerta, Roberto ha creato e sviluppato diverse idee.

La prima è un servizio, denominato "010 Classic", dedicato alla registrazione low cost dei concerti dal vivo di musica classica, in collaborazione con Claudio Petto, musicista classico e valente fonico. Ma nel suo studio tiene anche



dei corsi annuali per tecnici audio, di 60 ore, ed ha sempre 6-7 allievi che fa esercitare con la registrazione finale del gruppo vincitore del concorso che egli stesso organizza e promuove.

Altra attività veramente curiosa, l'installazione del "Music Studio" su... una nave da crociera! Infatti la Costa Pacifica è la prima nave da crociera con uno studio di registrazione a bordo: gli ospiti possono registrare la loro voce su delle basi suonate, ed ottenere il loro CD personalizzato. Roberto deve anche individuare e formare i tecnici che poi andranno a bordo della nave, con uno stipendio mica male di 2.500 euro netti al mese: l'imbarco dura sei mesi, se non temete il mal di mare fatevi avanti!

Roberto è uno che ama il suo lavoro, si capisce da come parla dei suoi "giocattoli" ma anche dei continui viaggi che dedica alla sua formazione professionale: "Mi formo di continuo, anche se il tempo è poco - ci spiega -. Recentemente ho trascorso una settimana a Miami con Charles Dye, più volte vincitore di Grammy e sound engineer per personaggi come Shakira, Jennifer Lopez, Aerosmith, Bon Jovi, Gloria Estefan, Ricky Martin e molti altri. È anche un bravissimo insegnante, ed io me lo sono "noleggiato" per una settimana:

mi ha realmente aperto la testa ed ha cambiato profondamente il mio suono. Ad esempio, parlando di Pro Tools, ho capito l'uso dei riverberi multipli: lui in una sessione di mix usa fino a nove riverberi diversi, attraverso un routing particolare anche quattro o cinque sullo stesso canale! Pensavo fosse un pastrocchio, invece ne viene fuori una profondità incredibile. Ho anche imparato ad usare le distorsioni armoniche sui canali, per aggiungere elementi interessanti su alcune tracce, diversi trucchi per il routing... insomma una grande esperienza. Ho anche fatto un altro corso di mastering all'Alchemia College di Londra, un week-end di mastering in cui ho imparato cose utili anche per il mixaggio, come, ad esempio, la compressione parallela: si sdoppia un canale, lo si manda in un ausiliare stereo, compresso a bomba con determinati plug-in e parametri, e poi si somma all'originale, ottenendo una solidità pazzesca senza modificare i transienti d'attacco. Credo insomma che una parte del budget vada senza meno investito nella propria formazione".

E chi non è d'accordo scagli la prima pietra! ■



Mixare senza limiti



VISTA 5™
DIGITAL MIXING SYSTEM
SR

Quando mixi i più grandi concerti, quando non hai tempo per i menu multipli, quando hai bisogno di un'operatività semplice e affidabile, vorrai mixare con Studer Vista 5 SR.

Il Vista 5 SR utilizza la testata tecnologia Studer SCore Live e il famoso touch screen basato su interfaccia utente Vistonics.



Tutte le funzioni con un solo tocco...

- controllo immediato di tutti i parametri dei canali
- La configurazione standard ha 84 canali mono e 20 stereo, 68 mix bus per il master, aux, gruppi e matrix
- Sistema I/O completamente modulare espandibile a più di 1700 input e output
- Struttura canali e bus configurabile dall'utente



STUDER



54, via Solferino
20052 Monza (MB)
Tel. 039 21.69.21
info@adtweb.it
www.adtweb.it